

**Recensione a:**

**Cristina Nervi, *Il paesaggio di Nora. Studio dei materiali romani e tardoantichi* (BAR International Series 2833), BAR Publishing, Oxford 2016, pp. VI+462, ISBN: 9781407315225**

Miriam Napolitano

Il lavoro di classificazione e di catalogazione dei materiali ceramici di età romana e tardoantica svolto da Cristina Nervi si prefiggeva come scopo primario quello di determinare, topograficamente e diacronicamente, l'intensità antropica nel comprensorio della città di Nora, ricostruibile grazie ai dati materiali raccolti durante le campagne di prospezione compiute a partire dal 1992 fino al 2003 ad opera delle Università di Genova, Milano, Padova, Pisa, Venezia e Viterbo con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano dirette da Massimo Botto e Marco Rendeli (Università degli Studi di Sassari).

Lo studio compiuto tenta dunque di delineare l'assetto territoriale di Nora e di cogliere le sue trasformazioni nel corso dei secoli, valutando l'incidenza dei contesti romano-repubblicani e tardo-antichi (dalla fine del III sec. al VII sec. d.C.), riflessa dalle testimonianze edilizie e dagli indicatori ceramici peculiari di ciascun periodo storico rinvenuti in 353 siti individuati nell'entroterra dell'odierna Pula.

Imprescindibile ai fini di un'analisi territoriale si configura lo studio dell'area indagata, conoscenza sinteticamente tracciata nei primi due capitoli (*I. Fonti e storia degli studi, Nora, il territorio e II. Geografia e geomorfologia del territorio*, pp. 1-4 e pp. 5-7) ai quali segue, nel terzo capitolo, un approccio di tipo più marcatamente metodologico (*III. Metodologia della ricerca: la ricognizione, lo studio dei materiali*, pp. 9-25). Il quarto capitolo racchiude infine l'imponente lavoro di catalogazione dei reperti raccolti in numero cospicuo e divenuti oggetto di studio (*IV. Le aree e i materiali*, pp. 27-392). Il catalogo si inquadra quale fondamentale contributo alla conoscenza della frequentazione dell'entroterra norense: la scelta di prendere in esame ogni singolo reperto diagnostico ha portato a non trascurare alcun dato. Tale criterio ha pertanto permesso

di comprendere lo sviluppo del distretto di Nora in una fase storica alquanto ampia, individuando la frequentazione o la dismissione di siti interpretati come insediamenti, fattorie, necropoli o area di cava.

Nel quinto capitolo (*V. Evoluzione del paesaggio di Nora tra fine III a.C. e VII d.C.*, pp. 393-453) le informazioni desunte dai materiali catalogati divengono “storia” allorché riferite al sito di rinvenimento. Procedendo per secoli, l’autrice inserisce le aree indagate dalla ricognizione nel più ampio corso degli eventi e dello spazio, delineando tendenze comuni a diverse epoche storiche, come lo sfruttamento delle risorse territoriali dedotto dall’immutato posizionamento delle fattorie di età punica, poste in corrispondenza dei principali assi viari e che, in epoca romana, aumentano progressivamente, fenomeno peraltro rilevabile anche per i contesti funerari e di cava. Di contro, nella sua analisi, la studiosa evidenzia importanti differenze durante il II secolo d.C., momento nel quale si attesta un notevole incremento del numero dei siti abitati e sfruttati con differenti destinazioni d’uso in linea con il florido sviluppo edilizio del centro di Nora, mentre, a partire dal secolo successivo, tale tendenza andrà pian piano a ridursi, attestando una graduale diminuzione degli insediamenti e delle fattorie fino al VII sec. d.C., sebbene ancora fortemente produttive appaiono le attività connesse allo sfruttamento del territorio.

La ricerca di Cristina Nervi si inserisce in una feconda fase di studi inerenti l’antico *municipium* e il suo territorio che, se da un lato prosegue e amplia le indagini sistematiche compiute fin dal 1990 nella città punico-romana, dall’altro focalizza l’attenzione nei confronti delle testimonianze materiali provenienti da numerosi contesti suburbani ed extraurbani, perfezionando così le conoscenze già acquisite per l’insediamento urbano, raccolte inoltre nel contributo di Luisa Albanese (L. Albanese, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzario urbano in un contesto abitativo romano*, *Scavi di Nora III*, Ferrari, Genova 2013), nella pubblicazione dei reperti rinvenuti nell’area C sempre a firma della scuola Genovese (B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora area C: scavi 1996-1999*, Genova 2003), e in quelli dell’area del Foro editi dall’Università di Padova (J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano: storia di un’area urbana dall’età fenicia alla tarda antichità: 1997-2006*, Padova 2009), e ancora nei numerosi studi confluiti poi negli Atti del Convegno “Nora Antiqua” (S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (edd.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei 3-4 ottobre 2014)*, Morlacchi Editore, Perugia 2016) o nella collana dei Quaderni Norensi, ad oggi giunti al sesto volume, giusto per citare i lavori più recenti.

Un notevole merito che deve essere riconosciuto all’autrice è quello di aver realizzato una tipologia della ceramica comune da mensa, da dispensa e da cucina (pp. 16-25) che evidenzia un’ascendenza morfologica dalle forme di derivazione punica, legate a fattori di funzionalità (p. 397), divenendo un importante indicatore di un tessuto sociale fortemente ancorato alle proprie tradizioni ma duttile nel ricevere qualsiasi impulso esterno. Questa tipologia condivide con le altre classi ceramiche una puntuale definizione del corpo ceramico (pp. 384-392),

il quale ha permesso di distinguere le importazioni dalle produzioni locali o, piuttosto, l'incidenza di un determinato impasto in relazione all'ambito cronologico in cui esso è attestato. Anche per quanto riguarda la ceramica a pareti sottili locale, la determinazione di nove differenti impasti amplia lo spettro delle possibilità finora immaginate, suggerendo una significativa produzione di vasi potori durante il II e il III sec. d.C. che, tuttavia, resta ancora da localizzare.

Ciò che avrebbe reso il lavoro di Cristina Nervi ancora più completo, elemento probabilmente giustificabile alla luce degli spazi limitati che un catalogo può concedere ad approfondimenti specifici, è forse l'elaborazione di una più compiuta riflessione storica e critica in relazione ai materiali catalogati, argomento peraltro già affrontato fruttuosamente dalla studiosa in differenti occasioni. È il caso, ad esempio, della ceramica comune (C. Nervi, *Oltre il mare: Influssi africani sulla ceramica comune a Nora (CA, Sud Sardegna) dai Punici all'epoca tardo antica*, in *Rei Cretariae Romanae Favtorum Acta* 43, 2014, pp. 443-450), delle importazioni anforiche (C. Nervi, E. Piccardi, *Continuità e trasformazione di flussi commerciali tra isole Baleari, Sardegna, Corsica e alto Tirreno in epoca romana*, in P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana. Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013*, Carocci, Roma 2015, pp. 2463-2474) o delle produzioni importate e locali attestate a Nora e nel suo comprensorio, a partire dall'età punica fino alla tarda antichità (C. Nervi, *Convergenze africane nel territorio di Nora (Sardegna Meridionale)*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di), *L'Africa romana: trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del 19 Convegno di studio, 16-19 dicembre 2010, Sassari*, Carocci, Roma 2012, pp. 1885-1893; C. Nervi, *Living in Nora (Province of Cagliari-South Sardinia): a melting pot of cultures (3rd century BC – 7th century AD)*, in G. Guarducci, V. Orsi, S. Valentini (a cura di), *SOMA 2012. Identity and connectivity. Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence, Italy 1-3 March 2012*, BAR Internat. Ser. 2581, Oxford 2013, pp. 733-739; C. Nervi, *Local and imported pottery at Nora (Sardinia-Cagliari) from the 3rd to the 7th centuries. Comparison between urban and rural finds*, in N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodaru, V. Kilikoglou (a cura di), *LRCW4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry 4. The Mediterranean a market without frontiers*, BAR Internat. Ser. 2616, Oxford 2014, pp. 843-853). A completare la rassegna dei contributi ad opera dell'autrice e direttamente tratti dall'indagine archeologica svolta nel territorio di Nora, si segnala lo studio delle aree di approvvigionamento dei materiali lapidei, come la cava di Rio Giovanni Daga o quella di Rio Sa Perdera, situazioni che hanno evidenziato la presenza di necropoli e di insediamenti di riferimento allo sfruttamento di tali attività estrattive (Nervi 2013 = C. Nervi, *"Exemptores quoque adfirmant compleri sponte illa montium ulcera"* (Pl. NH XXXVI, 125). *I siti di cavatura alle pendici del sistema montuoso sulcitano nel comprensorio di Nora (CA, Sardegna meridionale) in epoca romana*, in *Archeologia Postmedievale*, 17, 2013, pp. 87-94).

Nonostante queste precisazioni bibliografiche, le quali contribuiscono a ricostruire l'assetto storico dell'antico *ager norense*, il volume di Cristina Nervi si inquadra come un testo fondamentale per la conoscenza del sito e dei rapporti intercorrenti con il suo territorio, individuabili nell'organizzazione insediativa, produttiva ed economica, segnalata dalle testimonianze materiali. *“Il paesaggio di Nora. Studio dei materiali romani e tardoantichi”* diverrà certamente un'utile guida per tutti gli studiosi che svolgono, o in futuro si troveranno a svolgere, indagini archeologiche nell'area di Pula e in altri contesti sardi e più latamente mediterranei, spaziando dall'analisi territoriale allo studio dei reperti ceramici, al fine di giungere alla definizione di modelli volti ad una ricostruzione dello sfruttamento del paesaggio antico e delle sue materie prime.

MIRIAM NAPOLITANO

Università degli Studi di Cagliari

miriam.napolitano@gmail.com